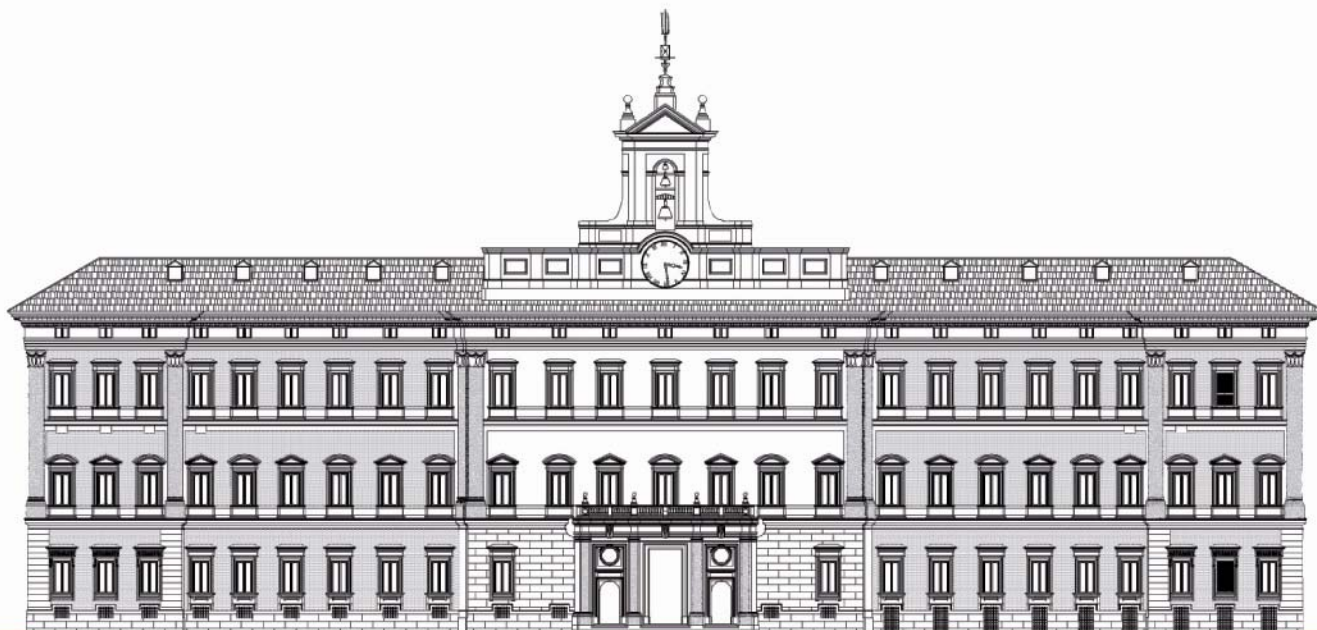




Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Parere della Commissione europea sul documento
programmatico di bilancio dell'Italia
(C(2013)8005)

n. 17

29 novembre 2013



Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
ESAME DI ATTI E DOCUMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

Parere della Commisisione europea sul documento
programmatico di bilancio dell'Italia
(C(2013)8005)

n. 17

29 novembre 2013

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**
(☎ 066760.2145 - ✉ cdrue@camera.it)

Il capitolo 2 *“Il parere della Commissione sul documento programmatico di bilancio dell'Italia”* e i relativi approfondimenti sono stati curati dal Servizio bilancio dello Stato (☎ 066760.-2174)

I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

INDICE

SCHEDE DI LETTURA	1
1. BASE GIURIDICA ED EFFETTI DEL PARERE DELLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO	3
• La procedura prevista dal Two pack	3
• I pareri espressi dalla Commissione	5
2. IL PARERE DELLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2014 PRESENTATO DALL'ITALIA	7
– <i>Il confronto tra le previsioni del documento di bilancio e l'Autumn forecast della Commissione</i>	7
– <i>Le valutazioni della Commissione circa il rispetto della regola del debito</i>	11
– <i>Aggiustamento verso l'OMT</i>	12
– <i>Osservanza della regola della spesa</i>	13
– <i>Aspetti fiscali</i>	13
– <i>Valutazioni conclusive della Commissione</i>	14
APPROFONDIMENTO 1 - LA REGOLA DEL DEBITO	15
APPROFONDIMENTO 2 - LA REGOLA SULLA SPESA	19
DOCUMENTI	23
Parere della Commissione sul documento programmatico di bilancio dell'Italia	25
Documento di lavoro correlato al documento programmatico di bilancio dell'Italia	31
Comunicato stampa del Commissario europeo Olli Rehn, a seguito dell'Eurogruppo del 22 novembre 2013 (<i>testo in inglese</i>)	43

Schede di lettura

1. BASE GIURIDICA ED EFFETTI DEL PARERE DELLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO

Il parere espresso dalla Commissione europea il 15 novembre scorso sul documento programmatico di bilancio (DPB) dell'Italia relativo al 2014 si inserisce nel quadro della procedura di monitoraggio e valutazione dei “documenti programmatici di bilancio” degli Stati membri della zona euro, introdotta dal regolamento (UE) n. 473/2013 (uno dei due atti che compongono il cd. *Two pack*).

Il *Two pack* si compone di due regolamenti, adottati definitivamente nel marzo 2013 per completare la disciplina introdotta nel novembre 2011 dal c.d. *Six pack*:

- il regolamento (UE) n. 472/2013, sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che affrontano o sono minacciati da serie difficoltà per la propria stabilità finanziaria nell'eurozona;
- il richiamato regolamento (UE) n. 473/2013 sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri della zona euro.

La procedura prevista dal *Two pack*

In base al combinato disposto degli articoli 4, 6 e 7 del regolamento 473/2013:

1) ogni anno, entro il 15 ottobre, gli Stati membri dell'eurozona trasmettono alla Commissione e all'Eurogruppo un documento programmatico di bilancio per l'anno successivo, contiene le seguenti informazioni per l'anno successivo:

- a) l'obiettivo di saldo di bilancio per le amministrazioni pubbliche, espresso in percentuale del prodotto interno lordo (PIL), ripartito per sottosettori delle amministrazioni pubbliche;
- b) le proiezioni delle entrate e della spesa a politiche invariate, espresse in percentuale del PIL per le amministrazioni pubbliche e le relative componenti principali, anche per quanto concerne gli investimenti fissi lordi;
- c) gli obiettivi di entrate e di spesa, espressi in percentuali del PIL per le amministrazioni pubbliche e le relative componenti principali, tenendo conto delle condizioni e dei criteri per definire il percorso di aumento della spesa pubblica, al netto di misure discrezionali sul fronte delle entrate;
- d) le informazioni pertinenti riguardanti le spese delle amministrazioni pubbliche per funzione, anche per quanto concerne l'istruzione, la sanità e l'impiego, nonché, ove possibile, le indicazioni sull'effetto distributivo previsto delle principali misure sul fronte delle spese e delle entrate;
- e) una descrizione e una quantificazione delle misure sul fronte delle spese e delle entrate da inserire nel progetto di bilancio per l'anno successivo per tutti i sottosettori, al fine di colmare il divario tra gli obiettivi di cui alla lettera c) e le

proiezioni a politiche invariate di cui alla lettera b). La descrizione può essere meno precisa per le misure il cui impatto sul bilancio stimato è inferiore allo 0,1% del PIL. Sarà dedicata particolare ed esplicita attenzione ai programmi di profonde riforme delle finanze pubbliche con potenziali ricadute sugli altri Stati membri la cui moneta è l'euro;

- f) le principali ipotesi riguardanti le previsioni macroeconomiche indipendenti e gli importanti sviluppi economici rilevanti per la realizzazione degli obiettivi di bilancio;
- g) indicazioni sulle modalità con cui le riforme e le misure contenute nel documento programmatico di bilancio, tra cui in particolare gli investimenti pubblici, danno seguito alle raccomandazioni in materia di politica rivolte allo Stato membro nell'ambito del semestre europeo.

Se gli obiettivi indicati nel documento programmatico di bilancio o le proiezioni a politiche invariate si scostano da quelli previsti dal più recente programma di stabilità, le differenze devono essere debitamente spiegate.

Il Governo italiano, analogamente ai Governi degli altri Stati dell'eurozona, ha trasmesso allo scopo alla Commissione un documento predisposto in base ad un modello tipo definito dalla Commissione in un apposito vademecum per l'applicazione del Two pack. Tale documento – e non il ddl di stabilità 2014 – ha costituito oggetto della valutazione della Commissione. Il parere della Commissione, tuttavia, formula considerazioni sull'impostazione generale, sugli effetti e su alcuni interventi prospettati nel ddl di stabilità, essendo essi naturalmente riportati nel documento programmatico presentato dal Governo

2) la Commissione europea adotta, il prima possibile e non oltre la fine di novembre, un parere sul documento programmatico di bilancio (in attuazione di tale disposizione è stato espresso il parere sul ddl di stabilità 2014).

Nei casi in cui, previa consultazione dello Stato interessato entro una settimana dalla presentazione del documento programmatico di bilancio, la Commissione riscontri un'inosservanza particolarmente grave degli obblighi di politica finanziaria definiti nel Patto di stabilità e crescita, essa adotta il parere entro due settimane dalla trasmissione del documento programmatico di bilancio e chiede che sia presentato un documento programmatico riveduto quanto prima e comunque entro tre settimane dall'adozione del parere della Commissione. Tale richiesta è motivata e resa pubblica. La Commissione adotta un nuovo parere sulla base del documento programmatico di bilancio riveduto quanto prima e comunque entro tre settimane dall'adozione di tale documento.

La Commissione rende pubblico il parere e lo presenta all'Eurogruppo, nonché – su richiesta – al Parlamento dello Stato membro interessato e al Parlamento europeo.

3) La Commissione procede a una valutazione globale della situazione di bilancio e delle prospettive nell'intera zona euro, sulla base delle prospettive di bilancio nazionali e delle relative interazioni in tutta la zona, fondate sulle previsioni economiche più recenti dei servizi della Commissione.

I pareri espressi dalla Commissione

Il 15 novembre 2013 la Commissione ha emesso il proprio parere, oltre che nei confronti dell'Italia, sui documenti programmatici di bilancio di altri 12 paesi della zona euro non soggetti ad un programma di aggiustamento economico (tutti tranne Cipro, Grecia, Irlanda e Portogallo, per i quali si applica una disciplina specifica nell'ambito del *six* e del *Two pack*). I pareri danno un'indicazione della conformità o non conformità dei progetti di bilancio nazionali agli obblighi del Patto di stabilità e crescita (PSC), in particolare l'obiettivo di bilancio a medio termine e le soglie per il decifit e il debito.

La Commissione non ha constatato in nessuno dei documenti programmatici di bilancio gravi inadempienze rispetto al PSC e, pertanto, non ha chiesto ad alcuno Stato membro la presentazione di documenti programmatici riveduti secondo la procedura sopra indicata.

La Commissione ha ritenuto tuttavia che i documenti programmatici di bilancio di 5 Paesi (Finlandia, Italia, Lussemburgo, Malta e Spagna) rischiano di non rispettare le regole del Patto di stabilità e crescita.

In merito ad altri Stati dell'eurozona (tra cui la Germania, la Francia e i Paesi Bassi) Commissione, pur riconoscendo la sostanziale conformità dei rispettivi documenti programmatici al PSC, ha formulato rilievi critici, invitando gli Stati interessati a tenerne conto al momento di completare le decisioni di bilancio per il 2014.

I pareri sui documenti programmatici di bilancio sono stati presentati all'Eurogruppo del 22 novembre 2013: i Ministri delle finanze dei Paesi dell'eurozona avrebbero convenuto che i DPB per il 2014 sono "appropriati", e che nessuno di essi risulterebbe significativamente non conforme alle regole del Patto di stabilità e crescita.

I Ministri dei Paesi per i quali la Commissione ha rilevato il rischio di non conformità al PSC si sarebbero impegnati a valutare tutte le contromisure per evitare tale rischio.

2. IL PARERE DELLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO 2014 PRESENTATO DALL'ITALIA

Nel parere sul DBP presentato dal Governo italiano, la Commissione europea ricorda preliminarmente che l'Italia è soggetta al braccio preventivo del PSC e deve pertanto assicurare la realizzazione di progressi sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo di medio termine (OMT), cioè il livello del saldo di bilancio strutturale fissato come obiettivo specifico per ogni paese: per l'Italia l'OMT coincide con il pareggio, da raggiungere, secondo la raccomandazione del Consiglio del luglio 2013, nel 2014. Poiché inoltre il Paese presenta un rapporto debito pubblico/PIL superiore alla soglia di riferimento prevista dal Trattato (60 per cento), nel triennio successivo (2013-2015) alla chiusura della procedura per disavanzi eccessivi il rispetto della regola del debito è valutato secondo le disposizioni transitorie, che richiedono di assicurare "progressi sufficienti" nella riduzione del rapporto in modo tale che, al termine di tale periodo, la regola risulti rispettata.

Il confronto tra le previsioni del documento di bilancio e l'Autumn forecast della Commissione

Nel parere, la Commissione esamina il progetto di bilancio (DPB) e le proiezioni in esso contenute relative all'anno in corso e al 2014, in relazione sia al Programma di stabilità di aprile 2013¹ che all'*Autumn forecast* della medesima Commissione.

Per completezza, nella tavola 1, si riportano anche le previsioni del Governo italiano contenute nella Nota di aggiornamento del DEF presentata il 20 settembre scorso.

E' da notare, inoltre, che oltre ai valori del documento presentato dal Governo vi sono quelli (DPB ricalcolato) ristimati dai Servizi della Commissione²

¹ Il PdS costituisce la parte I del DEF.

² Documento dei Servizi della Commissione: SWD(2013) 606 final, 15 novembre 2013.

	2012	2013					2014				
	COM	PdS- DEF	Nota agg	DPB	DPB ricalc	COM	PdS- DEF	Nota agg	DPB	DPB ricalc	COM
Indebitamento netto nominale	-3,0	-2,9	-3,0	-3,0	-3,0	-3,0	-1,8	-2,5	-2,5	-2,5	-2,7
Misure una tantum	0,1	-0,2	0,0	0,3	0,3	0,2	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Saldo strutturale	-1,4	0,0	-0,4	-0,5	-0,8	-0,8	0,4	-0,3	-0,3	-0,7	-0,7
<i>variazione saldo strutturale rispetto anno precedente*</i>	2,3	1,1	0,9	0,9	0,5	0,6	0,4	0,1	0,2	0,2	0,1
<i>variazione saldo strutturale su due anni*</i>	1,2	-	-	-	1,4	1,4	-	-	-	0,3	0,3
Tasso di crescita PIL reale	-2,5	-1,3	-1,7	-1,8	-	-1,8	1,3	1,0	1,1	-	0,7
Tasso di crescita PIL potenziale	-0,8	0,0	-0,3	-0,3	-	-0,5	0,2	0,1	0,1	-	-0,1
Output gap	-3,2	-4,8	-4,8	-5,0	-4,5	-4,5	-3,8	-4,0	-4,1	-3,4	-3,7
componente ciclica	-	-2,7	-2,6	-2,7	-	-	-2,1	-2,2	-2,2	-	-

* segno + indica riduzione del deficit

Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono causare incongruenze con i valori della tavola.

Fonte: PdS-DEF 2013, Nota di aggiorn. DEF 2013, Documento programmatico di bilancio 2014 (DPB); Previsioni di autunno della Commissione (COM); per il DPB ricalcolato: Servizi della Commissione, SWD(2013)606 final del 15

E' da rilevare che tra la Nota di aggiornamento e il documento di bilancio vi sono alcune differenze nelle previsioni riguardanti sia il quadro macroeconomico, sia gli elementi di calcolo ai fini della definizione dei saldi strutturali.

In particolare, tenendo conto della revisione dei dati consuntivo rilasciati dall'Istat con la Notifica EDP del 1° ottobre e degli effetti espansivi delle misure contenute nella legge di stabilità, le stime del PIL in termini reali vengono riviste di un decimo di punto, in riduzione per il 2013 (da -1,7 a -1,8 per cento) e in aumento nel 2014 (da 1 a 1,1 per cento). A parità di PIL potenziale nei due anni, sono rivisti in aumento l'output gap (da -4,8 a -5 per cento nel 2013 e da -4 a -4,1 per cento nel 2014) e la componente ciclica (da -2,6 a -2,7 per cento nel 2013). E' inoltre modificata la stima delle una tantum relativamente al 2013 (da 0 a +0,3 per cento del PIL).

Conseguentemente, il saldo di bilancio strutturale relativamente all'anno in corso è previsto al -0,5 per cento (-0,4 per cento nella Nota). Viene, invece, confermata la stima di -0,3 per cento per il 2014.

Con riferimento a tale esercizio, nel DPB si rileva che al netto della maggiore spesa in conto capitale relativa al cofinanziamenti di progetti europei (circa lo 0,3 per cento del PIL), per cui il Governo italiano chiede l'applicazione della "clausola per gli investimenti", il saldo strutturale risulterebbe in linea con l'impegno assunto di raggiungere l'equilibrio di bilancio già nel prossimo anno.

Sempre con riferimento ai dati esposti nella tavola 1, va inoltre rilevato che la colonna "DPB ricalcolato" espone i valori dell'output gap (OG) come

ristimati dai servizi della Commissione sulla base degli elementi contenuti nel DPB³.

Dato l'indebitamento netto nominale indicato nel documento (-3 per cento nel 2013 e - 2,5 per cento nel 2014), i più contenuti valori dell'output gap (e quindi della componente ciclica) come ricalcolati determinano un disavanzo in termini strutturali più elevato rispetto a quello indicato nel documento: rispettivamente, -0,8 per cento nel 2013 e -0,7 per cento nel 2014.

I valori dei saldi di bilancio (nominali e strutturali ricalcolati) del DPB sono quindi confrontati con le previsioni di Autunno della Commissione⁴: per il 2013, data una uguale stima dell'indebitamento netto (-3 per cento), il saldo strutturale coincide con il saldo ricalcolato (-0,8 per cento). Anche per il 2014 si raggiunge una uguale stima (-0,7 per cento), ma a fronte di un saldo nominale più alto (2,7 per cento della Commissione rispetto a 2,5 per cento del DPB) e di un output gap più negativo: -3,7 per cento per la Commissione rispetto a -3,4 del DPB ricalcolato.

Tali differenze nella stima dell'O.G. poggiano su diverse previsioni di crescita (effettiva e potenziale) nel prossimo periodo: in particolare per il 2014 il PIL reale è previsto crescere in misura pari a +0,7 per cento nell'*Autumn forecast* contro il +1,1 per cento del documento.

Al riguardo, la Commissione rileva come le stime contenute nel DPB "sembrano piuttosto ottimistiche". Tale diversa valutazione è legata ai rischi di

³ Nel "ricalcolo", i Servizi della Commissione utilizzano le previsioni della crescita del PIL e le componenti del PIL potenziale indicate nel DBP (prendendo quindi in considerazione l'orizzonte temporale fino al 2014). Le estrapolazioni per gli anni successivi (fino al 2020), necessarie a fini statistici, vengono fatte secondo la metodologia concordata in sede europea sulla base di ipotesi standard: Autumn forecast per il 2015 e convergenza verso scenario AWG (Ageing working group) 2020, che prevede, tra l'altro, l'ipotesi di chiusura dell'OG in tre anni. PIL potenziale e OG sono stimati sulla base di una funzione "semplificata", che tende a ridurre l'effetto sugli anni di consuntivo di modifiche del PIL potenziale nell'orizzonte di previsione (v. Commissione europea, *Occasional paper* n. 420/2010).

Nel DPB, per le stime del PIL potenziale e conseguentemente dell'OG, si utilizza la medesima metodologia del DEF e della Nota di aggiornamento, che si basa sulle previsioni di crescita del PIL disponibili per tutto il periodo di riferimento (quindi, fino al 2017). Anche in questo caso, vi è l'ipotesi tecnica di chiusura lineare dell'OG nei tre anni successivi.

⁴ Le previsioni della Commissione tengono conto sia del D.L. 120/2013, ai fini dei risultati attesi per l'esercizio in corso, che del disegno di legge di stabilità 2014 (A.S. 1120).

Con riguardo a quest'ultimo, le misure presentate nel documento programmatico di bilancio, comprese le spese supplementari per investimenti collegate alla "clausola sugli investimenti", sono state incorporate nelle previsioni della Commissione con un impatto atteso di bilancio che è simile a quello previsto nel DPB. Le misure di stimolo comportano spese supplementari per circa lo 0,4 per cento del PIL, equamente distribuite tra spese correnti e in conto capitale, e minori entrate per lo 0,4 per cento, principalmente volte a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro. Il finanziamento parziale proviene dallo 0,4 per cento del PIL di maggiore gettito fiscale derivante dalla riforma della deducibilità fiscale delle riserve per perdite da prestiti e dalla più elevata imposta di bollo sulle attività finanziarie delle famiglie, e da risparmi di spesa pari allo 0,2 per cento del PIL.

revisione al ribasso derivanti da una espansione più modesta dei mercati d'esportazione e da un maggiore apprezzamento del tasso di cambio, nonché dalla persistente stretta creditizia.

La Commissione osserva, inoltre, che il regolamento (UE) n. 473/2013 prescrive che il progetto di bilancio sia basato su previsioni macroeconomiche elaborate o approvate da un ente indipendente, mentre quelle contenute nel DPB sono state elaborate dal Governo, senza il coinvolgimento di altre istituzioni. Il DPB afferma che a partire dal prossimo anno le previsioni saranno valutate dal nuovo e indipendente Ufficio Parlamentare di Bilancio che, secondo quanto riportato nel DPB, sarà operativo dal gennaio 2014.

Le prospettive di una minore crescita incidono non solo sull'indebitamento netto, ma anche sulle stime relative all'andamento del rapporto debito lordo/PIL: a fronte del 132,9 per cento nel 2013 e 132,7 nel 2014 del documento, secondo la Commissione il debito continuerà a crescere anche il prossimo anno, raggiungendo il 134 per cento del PIL. Oltre all'effetto "denominatore", su cui incide sia la minore crescita del PIL reale che la minore inflazione attesa⁵, pesa sul numeratore sia il deficit più elevato sia il fatto che la Commissione non prende in considerazione le entrate derivanti dal programma di privatizzazioni cui nei documenti programmatici si attribuisce un'incidenza pari a 0,5 punti di PIL all'anno, in quanto non sufficientemente dettagliato nel DPB,.

Al riguardo, in data 21 novembre il Governo ha annunciato la predisposizione del programma suddetto da sottoporre all'attenzione delle Autorità europee.

La Commissione prende atto, infine, che sull' aumento del rapporto debito/PIL rispetto al valore raggiunto nel 2012 (127 per cento) pesano, nel biennio in esame, per circa 1 punto gli interventi di sostegno all'area euro e per circa 3 punti di PIL il pagamento dei debiti della PA.

Al riguardo, si ricorda che una nota congiunta del Vicepresidente della Commissione europea e Commissario agli affari economici e finanziari, Olli Rehn, e del Commissario per l'industria, Antonio Tajani, del 18 marzo scorso rilevava l'opportunità di elaborare un "piano di liquidazione del debito avente come obiettivo quello di portare il suo ammontare a livelli fisiologici in tempi relativamente brevi". La nota raccomandava che il piano includesse "adeguate misure contro il rischio di comportamenti opportunistici (azzardo morale) da parte delle pubbliche amministrazioni titolari del debito pregresso".

Al tempo stesso la nota sottolineava che la liquidazione di debiti commerciali potrebbe rientrare tra i fattori significativi che, in base al Patto di Stabilità e Crescita, devono essere tenuti in considerazione in sede di valutazione della

⁵ Nel 2014 il deflatore del PIL è pari a +1,9 per cento nel DPB rispetto a +1,4 per cento dell'*Autumn forecast*.

conformità dei saldi di bilancio degli Stati membri con i criteri di deficit e di debito del Patto stesso.

Il portavoce della Commissione europea, Simon O' Connor, a margine di una conferenza stampa svoltasi il 25 marzo, ha successivamente precisato che il pagamento dei debiti arretrati alle imprese da parte della pubblica amministrazione potrebbe rientrare tra questi fattori significativi, ma che tale possibilità è concessa solo ai Paesi con un disavanzo sotto il 3% del PIL e che non sono sottoposti a una procedura di deficit eccessivo."

Le valutazioni della Commissione circa il rispetto della regola del debito

Sia nel 2013 che nel 2014 l'Italia è nel periodo di transizione per la valutazione dell'osservanza del criterio del debito. In base ad una valutazione globale del documento programmatico di bilancio, nel 2013 l'Italia sta compiendo progressi sufficienti verso l'osservanza del criterio del debito; nel 2014, invece, i progressi non appaiono sufficienti in quanto, secondo le previsioni della Commissione, l'aggiustamento strutturale è inferiore a quello richiesto di oltre lo 0,25 per cento del PIL (0,12 punti invece dei 0,66 pp richiesti in base al sentiero di aggiustamento lineare previsto nel periodo transitorio)⁶.

Tavola 2 - Osservanza del criterio del debito

	2012	2013	2014
		COM ¹	COM ¹
Scostamento dal parametro di riferimento del rapporto debito/PIL^{2,3}	n.p.	n.p.	n.p.
Aggiustamento strutturale⁴	n.p.	0,55	0,12
<i>Da confrontare con:</i>			
Aggiustamento richiesto ⁵	n.p.	0,62	0,66
Note: ¹ Valutazione del percorso di risanamento secondo le previsioni dell'autunno 2013 della Commissione e supponendo che la crescita segua tali proiezioni. ² Non pertinente per gli Stati membri che erano oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi nel novembre 2011 e per i tre anni successivi alla correzione del disavanzo eccessivo. ³ Indica la differenza tra il rapporto debito/PIL e il parametro di riferimento relativo al rapporto debito/PIL. Se è positivo, il rapporto debito lordo/PIL previsto non è in linea con il parametro di riferimento per la riduzione del debito. ⁴ Applicabile unicamente durante il periodo di transizione di tre anni successivo alla correzione del disavanzo eccessivo per le procedure per i disavanzi eccessivi che erano in corso nel novembre 2011. ⁵ Indica l'aggiustamento strutturale annuo restante nel corso del periodo di transizione che assicura — se rispettato — l'osservanza del parametro di riferimento per la riduzione del debito da parte dello Stato membro al termine del periodo di transizione, supponendo che le proiezioni di bilancio COM per gli anni precedenti si siano realizzate. Fonte: previsioni dell'autunno 2013 della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione.			

E' da rilevare al riguardo che la Commissione non esplicita gli elementi di calcolo alla base dell'aggiustamento teorico richiesto.

⁶ v. Approfondimento metodologico n. 1.

In particolare non sono forniti i valori relativi al saldo strutturale e al rapporto debito/PIL relativi a tutto il periodo di previsione (compresi gli anni 2016-2017), né quelli richiesti dai vari *benchmark* e l'indicazione di quale di questi venga preso in considerazione per quantificare l'aggiustamento suddetto. Dai documenti disponibili (*Autumn forecast*) sono note le stime del rapporto debito/PIL in termini nominali nel 2015 oggetto e alla base della regola c.d. *backward*; mentre non sono invece conosciute le stime della Commissione relative al debito 2015 ricalcolato per gli effetti del ciclo e al rapporto debito/PIL nel 2017 (regola *forward*).

Aggiustamento verso l'OMT

Il braccio preventivo del patto di stabilità e crescita impone agli Stati membri che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo a medio termine di realizzare un aggiustamento strutturale di almeno 0,5 punti percentuali del PIL per compiere progressi sufficienti verso di esso. Inoltre, la raccomandazione di luglio del Consiglio chiedeva all'Italia di raggiungere l'OMT di un pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2014.

La Commissione rileva che il documento programmatico di bilancio rinvia il conseguimento dell'OMT al 2015, con un aggiustamento strutturale previsto di soli 0,2 punti percentuali del PIL⁷, a causa della maggiore spesa in conto capitale per la quale si chiede l'applicazione della "clausola sugli investimenti", che consentirebbe di deviare temporaneamente dal percorso di avvicinamento all'obiettivo a medio termine.

Tuttavia, per beneficiare della clausola occorre che le previsioni della Commissione⁸ (e non quelle del Governo) attestino il rispetto di entrambi i criteri di debito e disavanzo della procedura per i disavanzi eccessivi: secondo la Commissione, l'Italia non rispetta il criterio del debito nel 2014. Il paese non è pertanto ammissibile a beneficiare della "clausola sugli investimenti" e dovrebbe continuare a compiere progressi sufficienti verso l'OMT anche nel 2014, garantendo un aggiustamento strutturale di almeno 0,5 punti percentuali del PIL.

Secondo le previsioni della Commissione, invece, l'aggiustamento è appena superiore a 1 punto di PIL, passando il saldo strutturale da -0,8 per cento nel 2013 a -0,7 per cento nel 2014. Si evidenzia pertanto uno scostamento nel 2014, che, se si ripetesse l'anno successivo, potrebbe essere ritenuto significativo e potrebbe mettere a rischio l'osservanza delle prescrizioni del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita (PSC).

⁷ Il DPB prevede nel 2014 un saldo strutturale pari a -0,3 per cento del PIL rispetto a -0,5 per cento nel 2013.

⁸ Le previsioni della Commissione incorporano il DPB e comprendono quindi le spese supplementari per investimenti connesse alla "clausola sugli investimenti".

Osservanza della regola della spesa

La Commissione rileva che, secondo le informazioni fornite nel documento, si prevede che nel 2013 un tasso di variazione della spesa pubblica (-1,6 per cento) inferiore al parametro di riferimento (-0,8 per cento), mentre per il 2014, il tasso di variazione dell'aggregato è pressoché in linea con il benchmark (-1,1 per cento)⁹.

Con riferimento al 2015, premesso che esso non è oggetto del DBP e del parere in esame, i Servizi della Commissione rilevano che l'attuazione della raccomandazione del Consiglio di ottenere una maggiore efficienza rendendo la revisione approfondita della spesa un elemento permanente del processo di bilancio è delegata a un nuovo commissario straordinario incaricato di razionalizzare la spesa in tutto il settore pubblico e negli enti pubblici. Di conseguenza, dal 2015 sono previsti ingenti risparmi di spesa, peraltro "non specificati" (3 miliardi nel 2015, 7 miliardi nel 2016 e 10 miliardi nel 2017)¹⁰, con una clausola di salvaguardia che comporta una riduzione delle agevolazioni fiscali in caso di risparmi insufficienti.

Tavola 3 - Osservanza della regola della spesa

Parametro di riferimento della spesa	2012	2013			2014		
	COM	PdS-DEF	DPB	COM	PdS-DEF	DPB	COM
Tasso riferimento applicabile ⁽¹⁾	-0,81	-0,81	-0,81	-0,81	-1,07	-1,07	-1,07
Scostamento in % PIL ⁽²⁾	-0,8	-2,1	-0,1	-0,8	-2,5	-0,2	0,1

⁽¹⁾ Tasso di riferimento a medio termine di crescita del PIL potenziale. Il tasso di riferimento (standard) si applica a partire dall'anno successivo a quello in cui è stato raggiunto l'OMT. Fintanto che il paese si sta avvicinando all'OMT si applica un tasso di inferiore, pari al tasso di crescita del PIL potenziale meno lo *shortfall* (per l'Italia: -1,1); v. Commissione 4 marzo 2013.

⁽²⁾ Scostamento del tasso di crescita della spesa, al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, dal tasso di riferimento. Il segno + indica che la spesa supera il *benchmark*.

Fonte: Programma di stabilità - DEF 2013, DPB 2014, previsioni di Autunno della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione: v. (SWD (2013) 606 final

Aspetti fiscali

Con riferimento agli aspetti fiscali, la Commissione osserva che la lieve riduzione del cuneo fiscale sul lavoro è un primo passo per attuare il punto specifico della raccomandazione del luglio scorso, di trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e ai beni immobili. Si prevede, inoltre, l'aumento della deduzione per il nuovo capitale societario (ACE), a sostegno di una crescita più sostenibile degli investimenti. Tuttavia il nuovo tributo per i servizi comunali, che sarà introdotto nel 2014, produrrà un gettito inferiore a quello dell'imposta sugli immobili e del tributo per lo smaltimento dei rifiuti cui doveva sostituirsi,

⁹ v. Approfondimento metodologico 2.

¹⁰ L'assenza di un'adeguata specificazione delle suddette misure fa sì che esse, a differenza degli altri interventi del ddl legge di stabilità, non sono prese in considerazione dalla Commissione nell'*Autumn forecast*, contribuendo, per il 2015, alla determinazione di un saldo di bilancio più elevato rispetto alle stime del Governo.

riducendo ulteriormente la possibilità di un trasferimento più sostanziale del carico fiscale. Le amministrazioni locali avranno una certa flessibilità per ottenere maggiori entrate dal nuovo tributo, ma resta prioritario rivedere il sistema catastale anche per migliorarne l'equità. In merito alla tassazione dei consumi, l'aumento di 1 punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria (salita al 22 per cento) dall'ottobre 2013 non risolve il problema della base imponibile, poiché un'ampia gamma di beni è ancora assoggettata ad aliquote ridotte (del 10 o del 4 per cento).

Valutazioni conclusive della Commissione

Nelle valutazioni conclusive del parere del 15 novembre, sulla base del rischio che il DPB non consenta una riduzione del rapporto debito/PIL in linea con il parametro di riferimento, e dei limitati progressi sulla parte strutturale delle raccomandazioni di bilancio formulate dal Consiglio europeo, la Commissione invita le autorità ad adottare, nell'ambito della decisione di bilancio nazionale, le misure necessarie per assicurare che il bilancio 2014 sia pienamente conforme con il PSC e per affrontare i rischi individuati nella valutazione del DPB; invita, inoltre, ad accelerare i progressi verso l'attuazione delle raccomandazioni.

Successivamente alla riunione dell'Eurogruppo del 22 novembre, con riferimento all'Italia, il Vice Presidente Oli Rehn ha confermato¹¹ che la principale preoccupazione riguarda il rispetto nel 2014 della regola del debito. Resta in attesa di maggiori dettagli da parte del Governo circa il programma di privatizzazioni, nonché sull'attività di revisione della spesa e i risparmi che potrebbero derivare da questa già nel prossimo esercizio. Qualora tali misure siano "sostanziali" e formalizzate nelle prossime settimane, esse potranno essere prese in considerazione nelle *Winter Forecast* della Commissione, che rappresentano il prossimo momento di controllo della politica fiscale degli Stati membri dell'area euro.

¹¹ v. Comunicato stampa del 22 novembre 2013.

APPROFONDIMENTO 1 - LA REGOLA DEL DEBITO

Il nuovo quadro di riforma della governance economica dell'UE, adottato nel novembre 2011 (*six pack*) e richiamato nel *fiscal compact*, rafforza il controllo della disciplina di bilancio attraverso l'introduzione di una regola numerica che specifica il ritmo di avvicinamento del debito al valore soglia del 60 per cento del PIL¹².

In particolare, il nuovo articolo 2 del regolamento 1467/97 stabilisce che, per la quota del rapporto debito/PIL in eccesso rispetto al valore del 60%, il tasso di riduzione debba essere pari ad 1/20 all'anno nella media dei tre precedenti esercizi¹³.

Nel caso in cui il valore del rapporto debito/PIL nell'esercizio di riferimento sia superiore al benchmark, la Commissione deve verificare se il mancato rispetto della regola possa essere attribuibile a effetti ciclici o se, sulla base delle previsioni a politiche invariate, è prevista una correzione entro i due anni successivi al primo anno di valutazione ($t+2$)¹⁴.

Per quanto riguarda il primo aspetto, occorre considerare che una regola sul debito che non tenga in considerazione gli andamenti ciclici potrebbe portare a risultati incoerenti con la fissazione di obiettivi di saldo in termini strutturali, depurato cioè dagli effetti degli stabilizzatori automatici. Essa, inoltre, rischierebbe di essere fortemente prociclica, penalizzando un deterioramento delle finanze pubbliche non imputabile a fattori strutturali. Per tale ragione la regola di benchmark del debito è affiancata da un'altra formula che misura il debito aggiustato per l'andamento ciclico¹⁵. In fasi negative del

¹² Nella prima versione del Patto di Stabilità e Crescita si specificava che i paesi con un debito pubblico superiore al 60% avrebbero dovuto avvicinarsi a tale soglia ad un ritmo adeguato, ma senza specificarlo in modo concreto.

¹³ Come specificato in ECFIN/C1-C4(2011), *Operationalizing the debt criterion in Excessive Deficit Procedure. Clarifications of open issues*, la regola numerica che ciascun Stato membro si impegna a rispettare è la seguente:

$$d_t = 60 \% + \frac{0.95}{3}(d_{t-1} - 60 \%) + \frac{0.95^2}{3}(d_{t-2} - 60 \%) + \frac{0.95^3}{3}(d_{t-3} - 60 \%)$$

dove d_{t-i} indica il livello del debito in percentuale del PIL nell'anno $t-i$, con i compreso tra 0 e 3. La formula è scomponibile in due parti: da un lato, il livello di debito di lungo periodo, ossia il 60 per cento del PIL; dall'altro, la quota in eccesso rispetto a tale soglia, definita da una media geometrica sul triennio precedente. Tale formula tende a dare un maggiore peso al debito registrato negli anni più recenti, per via dell'esponente i incorporato nel peso 0,95ⁱ, che diminuisce all'aumentare della distanza temporale rispetto all'anno di riferimento.

¹⁴ Conseguentemente, pur basandosi la chiusura della EDP sulla notifica di dati ex-post, la Commissione prenderà in considerazione non soltanto l'avvenuto rispetto della regola del debito al tempo t , ma anche all'evoluzione in prospettiva del rapporto debito/PIL.

¹⁵ Tenuto conto che il ciclo influenza la dinamica del debito sia attraverso l'andamento del saldo di bilancio (che incide sul numeratore) sia attraverso l'andamento del PIL (effetto denominatore), la formula utilizzata è la seguente:

ciclo, il rapporto debito/PIL aggiustato risulterà inferiore rispetto a quello effettivo, in quanto il debito verrà depurato per l'effetto degli stabilizzatori automatici e il PIL nei tre anni precedenti viene fatto variare al tasso di crescita del PIL potenziale. E' da notare che tale formula non viene utilizzata dalla Commissione nelle fasi positive del ciclo, nelle quali il debito aggiustato risulterebbe superiore rispetto a quello effettivo (una componente ciclica positiva farebbe aumentare il numeratore e quindi il valore del rapporto). In altre parole, ai paesi non é chiesto, in relazione al debito, uno sforzo aggiuntivo nei "tempi buoni".

In conclusione, la prima formula fornisce il livello di debito in percentuale sul PIL da perseguire che, qualora raggiunto, esime il paese da ulteriori sforzi; la seconda formula serve, invece, a valutare - qualora l'applicazione del primo algoritmo evidenziasse un mancato rispetto del benchmark - se la regola possa essere considerata comunque effettivamente rispettata, tenuto conto della possibilità di scontare gli andamenti ciclici.

Qualora il rapporto debito/PIL fosse più alto del benchmark anche dopo l'aggiustamento per il ciclo e rimanesse più elevato anche in prospettiva (nei due anni successivi all'anno di riferimento), la Commissione sarà chiamata a redigere un rapporto ex art. 126(3) TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), nel quale al benchmark numerico si aggiungono valutazioni "qualitative" relative a un certo insieme di "altri fattori rilevanti". L'analisi di tali fattori rappresenta, quindi, un passo obbligato nelle valutazioni che inducono ad avviare una procedura per disavanzi eccessivi a causa di una mancata riduzione del debito ad un "ritmo adeguato". Questi fattori sono :

- le operazioni di aggiustamento stock-flow del debito;
- le riserve accantonate e le altre voci dell'attivo del bilancio pubblico;
- le garanzie, specie quelle legate al settore finanziario; le passività, sia esplicite che implicite, connesse all'invecchiamento della popolazione;
- il livello del debito privato, nella misura in cui rappresenti una passività implicita potenziale per il settore pubblico.

Particolare attenzione meritano, infine, gli interventi di sostegno tra Stati membri o nei confronti dell'EFSF/MES nel contesto della salvaguardia della stabilità finanziaria: qualora la regola non fosse rispettata, la Commissione dovrà valutare in quale misura tali interventi incidano sul debito e verificare se, al netto di essi, la regola risulti rispettata.

E' da rilevare che, nel caso di Stati membri correntemente sottoposti alla procedura di deficit eccessivo, è previsto un periodo di transizione di tre anni per l'applicazione della

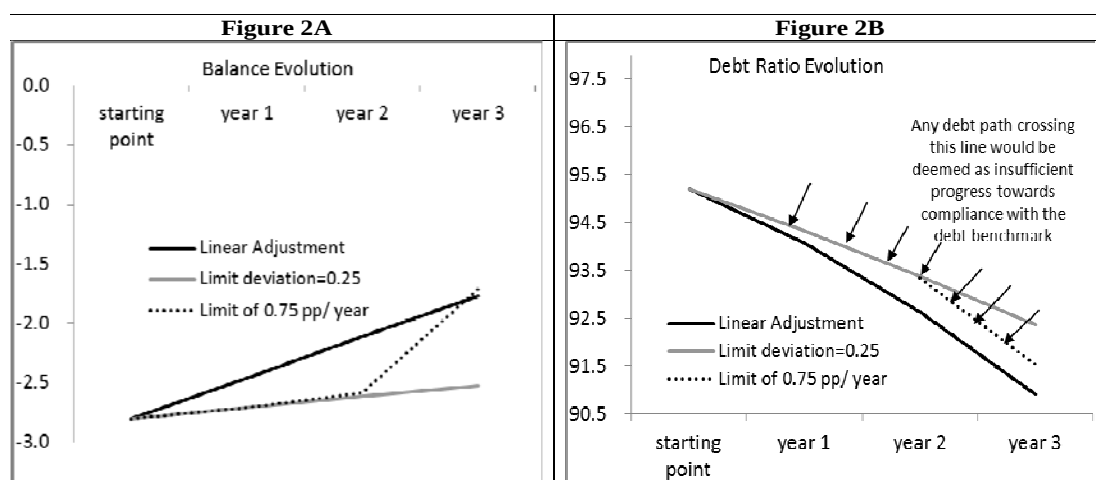
$$\left(\frac{B_t}{Y_t} \right)^{3 - years - adjusted} = \left(\frac{B_t + \sum_{j=0}^2 (C_{t-j})}{Y_{t-3} \prod_{h=0}^2 (1 + y_{t-h}^{pot}) (1 + p_{t-h})} \right)$$

dove B indica il debito nominale, Y il PIL nominale, C la componente ciclica, p il deflatore del PIL e y^{pot} il tasso di crescita del PIL potenziale. Al numeratore, il debito effettivo B_t , viene aggiustato per l'andamento del ciclo degli ultimi tre anni; mentre al denominatore, il PIL dei tre esercizi precedenti, Y_{t-3} , viene proiettato sull'anno t , per l'intero triennio considerato, al tasso di crescita nominale del PIL potenziale $[(1+y_t^{pot})(1+p_t)]$.

regola. In tale periodo, gli Stati devono prevedere un aggiustamento fiscale (cioè una correzione del saldo di bilancio) strutturale minimo tale da garantire un progresso continuo e realistico verso il benchmark del debito¹⁶. L'aggiustamento deve essere tale da rispettare le seguenti condizioni:

- l'aggiustamento strutturale annuo non deve scostarsi più dello 0,25 per cento del PIL dell'aggiustamento richiesto per assicurare la regola del debito a fine periodo;
- in qualsiasi momento del periodo di transizione, il restante aggiustamento strutturale annuo non deve superare lo 0,75 per cento del PIL.

Tale percorso di aggiustamento è evidenziato dalle seguenti figure (tratte dalla Nota Ecofin/ C1-C4 (2011)):



¹⁶ Ciò, indipendentemente dalle correzioni del saldo richieste per raggiungere l'obiettivo di medio termine. Tuttavia, in base agli esercizi di simulazione compiuti dalla Commissione, la correzione del saldo richiesta dalla regola del debito sarebbe inferiore o al massimo uguale a quella necessaria per raggiungere l'OMT.

APPROFONDIMENTO 2 - LA REGOLA SULLA SPESA

I nuovi regolamenti europei, il c.d. *six pack*¹⁷, introducono nell'ambito del braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) un vincolo alla crescita della spesa (*expenditure benchmark*), diretto a rafforzare il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, parametrato al tasso di crescita di medio periodo del PIL potenziale.

Il Codice di condotta¹⁸ stabilisce in proposito che questo è calcolato come media delle stime dei precedenti 5 esercizi, della stima per l'esercizio corrente e delle proiezioni per i 4 esercizi successivi. Ai fini del calcolo del *benchmark*, esso viene aggiornato periodicamente e comunicato agli Stati membri: per quanto riguarda l'Italia, il valore relativo al biennio 2012-2013 é pari +0,3 per cento, mentre per il triennio 2014-2016 il valore è pari a zero¹⁹.

L'aggregato di spesa pubblica sottoposto a valutazione è individuato nel totale della spesa delle Amministrazioni Pubbliche²⁰ diminuito della spesa per interessi, della spesa nei programmi europei per la quota coperta da fondi comunitari e della componente legata al ciclo delle spese non discrezionali per indennità di disoccupazione²¹. L'aggregato deve essere depurato dalla volatilità intrinseca della spesa per investimenti, prevedendo che il valore iscritto in ciascun esercizio sia sostituito da un valore medio calcolato sulla base della spesa per l'esercizio in corso e quella relativa ai tre esercizi precedenti.

Al valore della spesa così ottenuto devono essere sottratte le entrate derivanti da misure discrezionali, considerando l'incremento rilevato (o atteso) nell'anno *t* rispetto all'esercizio precedente (*t-1*). A queste si aggiungono (purché non ricomprese nella precedente voce o già scontate nei tendenziali) le eventuali maggiori entrate derivanti da

¹⁷ Articoli 5 e 6 del Regolamento (CE) 1466/1997 come modificato dal Regolamento (UE) 1175/2011. Le linee guida aggiornate sono consultabili sul sito della Commissione, al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/economy_finance/economic_governance/sgp/pdf/coc/code_of_conduct_en.pdf

¹⁹ V. COM UE, Nota del 4 marzo 2013, *Updated reference rates for the assessment against expenditure benchmark*

²⁰ Il dato relativo alla spesa delle amministrazioni pubbliche, redatto ai sensi del Regolamento CE 1500/2000, differisce da quello contenuto nel Conto Economico delle Amministrazioni redatto in base alle regole di Contabilità Nazionale. Il raccordo tra le due versioni viene diffuso annualmente dall'Istat a distanza di alcuni mesi.

²¹ Fino al 2012, con riferimento alle spese non discrezionali per indennità di disoccupazione si prendevano in considerazione le variazioni rispetto all'anno precedente. Secondo quanto stabilito dal Codice di condotta aggiornato al 3 settembre 2012, si fa ora riferimento al livello di spesa, per la quota attribuibile alla componente ciclica.

Come specificato dal DEF-PdS (v. nota 2 alla Tavola III.4), in prima applicazione della nuova metodologia, la componente ciclica è stata identificata nello scostamento tra valore previsto e valore medio della spesa registrato nel quinquennio precedente, incrementato del 2% per ciascuno ^{degli} anni di previsione. In particolare, per il 2012 lo scostamento è stato calcolato rispetto al valore medio 2007-2011 + 2%.

innalzamenti automatici di imposte e/o tasse previsti dalla legislazione a copertura di poste specifiche di spesa²².

Poiché il PIL potenziale è stimato in termini reali, la spesa così determinata è deflazionata con il deflatore del PIL quale risulta dalle previsioni della Commissione: per l'Italia, per la valutazione del rispetto della regola nel biennio 2012-2013, tali valori sono rispettivamente l'1,87 e 1,88 per cento²³. Per il 2014, si utilizza la media dei valori del deflatore del PIL indicati per tale anno dalle previsioni della Commissione pubblicate nell'anno precedente²⁴.

Il limite massimo per la variazione della spesa è diverso a seconda della posizione di ciascuno Stato rispetto all'OMT, in quanto è diretto a garantire la coerenza con il percorso di convergenza concordato. Per gli Stati membri che hanno già raggiunto l'OMT, la crescita della spesa pubblica non deve essere più elevata del parametro medio relativo al PIL potenziale. Eventuali dinamiche di crescita superiori possono essere consentite soltanto se compensate da misure discrezionali dal lato delle entrate di pari ammontare. Per gli Stati che non hanno ancora raggiunto l'OMT il tasso di crescita della spesa deve essere inferiore a quello del PIL potenziale e coerente con un miglioramento del saldo strutturale di almeno 0,5 punti in termini di PIL.

Per l'Italia, secondo le stime della Commissione, il c.d. *shortfall* risulta pari a -1,1 punti²⁵: a fronte di una crescita del potenziale pari +0,3 per cento, il *benchmark* prevede una variazione negativa dell'aggregato di spesa pari a -0,8 per cento sia per il 2012 che per il 2013, e a -1,1 per cento nel 2014, esercizio in cui, secondo la raccomandazione del Consiglio del 9 luglio 2013, dovrebbe essere raggiunto l'OMT²⁶. Nel periodo successivo, il *benchmark* è pari a zero, coincidendo con la nuova stima del PIL potenziale.

Il rispetto del *benchmark* viene valutato ex post nell'ambito del giudizio sull'avvicinamento o raggiungimento dell'OMT. Uno scostamento nella dinamica della spesa dal valore di riferimento non ha conseguenze se il Paese ha già raggiunto l'OMT e questo non sia pregiudicato.

Per un Paese che non abbia raggiunto l'OMT e che presenti una deviazione del saldo di bilancio rispetto al percorso di avvicinamento pari o superiore allo 0,5 per cento del PIL

²² V. Commissione, Documento del 27 giugno 2012, *Complementary information on the functioning of the expenditure and debt benchmarks*; v. anche Codice di condotta, Tavola 2c.

²³ V. COM UE, Nota del 4 marzo 2013.

²⁴ Per gli anni successivi a quelli per i quali si dispongono le previsioni della Commissione, si utilizzano i valori del deflatore indicati dai Governi nell'aggiornamento annuale dei Programmi di stabilità.

²⁵ Il calcolo del *benchmark* ($L = \text{lower rate}$) per i paesi che non hanno raggiunto l'OMT si basa sulla seguente formula, in cui R è il tasso di riferimento pari al tasso di crescita del PIL potenziale, P la quota (in percentuale del PIL) della spesa al netto degli interessi e $-50/P$ il c.d. *shortfall*:

$$L = R - 50/P$$

Tenuto conto che in Italia la spesa primaria è intorno al 45,1 – 45,5 per cento del PIL, lo *shortfall* risulta pari a -1,1 per cento.

²⁶ Il documento del 27 giugno 2012 specifica che il limite massimo consentito per la crescita della spesa è inferiore a quello derivante dalla crescita di medio termine del PIL potenziale anche nell'anno in cui l'OMT viene raggiunto, allo scopo di supportare lo sforzo finale per il conseguimento dell'obiettivo.

in un anno (o cumulativamente in due anni), lo scostamento viene considerato significativo se la spesa al netto delle misure discrezionali sulle entrate ha un impatto sul saldo pari ad almeno allo 0,5 per cento del PIL in un anno (o cumulativamente in due anni).

Documenti



Bruxelles, 15.11.2013
C(2013) 8005 final

PARERE DELLA COMMISSIONE

del 15.11.2013

sul documento programmatico di bilancio dell'ITALIA

{SWD(2013) 606 final}

PARERE DELLA COMMISSIONE

del 15.11.2013

sul documento programmatico di bilancio dell'ITALIA

CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Il regolamento (UE) n. 473/2013 stabilisce le disposizioni di monitoraggio rafforzato delle politiche di bilancio nella zona euro e di garanzia della coerenza dei bilanci nazionali con gli indirizzi di politica economica emanati nel contesto del patto di stabilità e crescita (PSC) e del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche.
2. A norma dell'articolo 6 del regolamento (UE) n. 473/2013 gli Stati membri sono tenuti a trasmettere ogni anno alla Commissione e all'Eurogruppo, entro il 15 ottobre, un documento programmatico di bilancio che illustri i principali aspetti della situazione di bilancio delle amministrazioni pubbliche e dei relativi sottosettori per l'anno successivo.

CONSIDERAZIONI SULL'ITALIA

3. Sulla base del documento programmatico di bilancio per il 2014 presentato dall'Italia il 15 ottobre la Commissione ha adottato il seguente parere ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 473/2013.
4. L'Italia è soggetta al braccio preventivo del PSC e dovrebbe assicurare la realizzazione di progressi sufficienti verso l'obiettivo di medio termine. Poiché nel 2012 (anno in cui l'Italia ha corretto il disavanzo eccessivo) il rapporto debito/PIL era pari al 127%, ossia superiore al valore di riferimento del 60% del PIL, nei tre anni successivi alla correzione del disavanzo eccessivo l'Italia è altresì soggetta alle disposizioni transitorie relative all'osservanza del criterio del debito e dovrebbe assicurare progressi sufficienti in questo senso.
5. La ripresa del PIL reale prevista per il 2014 nel programma di stabilità di aprile è stata rivista leggermente al ribasso nel documento programmatico di bilancio dell'Italia. La crescita prevista resta trainata da un'accelerazione della domanda esterna mentre la crescita dei consumi privati e degli investimenti è stata riveduta al ribasso. Secondo le previsioni dell'autunno 2013 della Commissione la crescita del PIL reale nel 2014 sarà inferiore a quella prevista dal documento programmatico di bilancio dell'Italia (0,7% contro 1,1%): la composizione è più o meno simile ma è più modesto l'aumento dei consumi privati e delle esportazioni ed è leggermente maggiore il dinamismo degli investimenti. Le previsioni macroeconomiche per il 2014 del documento programmatico di bilancio sembrano pertanto piuttosto ottimistiche. Evidenti rischi di revisione al ribasso derivano dall'esterno (ad esempio espansione più modesta dei mercati d'esportazione e maggiore apprezzamento del tasso di cambio) nonché dalla persistente stretta creditizia.
6. Il regolamento (UE) n. 473/2013 prescrive che il progetto di bilancio sia basato su previsioni macroeconomiche elaborate o approvate da un ente indipendente. Le previsioni macroeconomiche e di bilancio contenute nel documento programmatico di bilancio sono state elaborate dal governo, senza il coinvolgimento di altre istituzioni. Il documento programmatico di bilancio afferma che a partire dal

prossimo anno le previsioni saranno approvate dal nuovo e indipendente Ufficio Parlamentare di Bilancio, che avrà in particolare il compito di valutare le previsioni macroeconomiche e di bilancio, di verificare il rispetto delle norme di bilancio (e l'attivazione dei meccanismi di correzione) e di elaborare relazioni sulla sostenibilità di bilancio a lungo termine.

7. Il documento programmatico di bilancio dell'Italia prevede che, dal 3% del 2012 e del 2013, il disavanzo pubblico nel 2014 scenderà al 2,5% del PIL, cioè sarà 0,7 punti percentuali più elevato di quanto previsto nel programma di stabilità. Parte della differenza (circa $\frac{1}{2}$ punto percentuale del PIL) è dovuta ad un peggioramento delle prospettive economiche per il 2013-2014. Un ulteriore $\frac{1}{4}$ di punto percentuale del PIL è attribuibile all'aumento della spesa per investimenti previsto nel documento programmatico di bilancio, che è collegato all'attivazione da parte del governo della cosiddetta "clausola sugli investimenti". Per il 2014 si prevede un calo delle entrate totali leggermente maggiore di quello previsto in aprile, a causa della scadenza di misure una tantum e anche di nuove misure illustrate nel documento programmatico di bilancio. Sul lato della spesa è prevista una minore contrazione del rapporto fra spesa primaria e PIL rispetto al programma di stabilità, in parte a causa di nuove misure (ad es. investimenti supplementari) e in parte a causa di un PIL inferiore. Infine la spesa per interessi in percentuale del PIL dovrebbe stabilizzarsi nel 2014 anche grazie all'ipotesi di calo degli spread. In termini strutturali (ovvero il saldo corretto per il ciclo al netto delle misure temporanee e una tantum, ricalcolato dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni fornite nel documento programmatico di bilancio, applicando la metodologia concordata) le previsioni del governo implicano un miglioramento generale di 0,5 punti percentuali del PIL nel 2013 e di 0,2 punti percentuali nel 2014 (dopo quello di $2\frac{1}{4}$ punti percentuali nel 2012), con una posizione strutturale ancora in disavanzo nel 2014 (-0,7% del PIL).
8. Secondo le previsioni della Commissione nel 2014 il disavanzo sarà pari al 2,7% del PIL (dopo il 3,0% nel 2013), ovvero più elevato dello 0,2% del PIL rispetto al documento programmatico di bilancio. Ciò è spiegato sostanzialmente dalla minore crescita economica, in maniera tale che il saldo strutturale è in linea con il saldo strutturale ricalcolato nel documento programmatico di bilancio. I rischi di revisione al ribasso delle previsioni di bilancio sono associati alla mancata piena attuazione delle misure già sancite dalla legislazione e all'indebolimento del documento programmatico di bilancio in Parlamento.
9. Il documento programmatico di bilancio prevede che il debito pubblico lordo si stabilizzi nel 2014 dopo aver raggiunto un picco di circa il 133% nel 2013. Negli anni 2013-2014 il pagamento in corso dei debiti pregressi aggiunge circa 3 punti percentuali del PIL al debito quale definito nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi, mentre il sostegno ad altri Stati membri della zona euro aggiunge un ulteriore punto percentuale del PIL. Al contrario, i piani di privatizzazione del governo riducono il rapporto debito/PIL dello 0,5% sia nel 2013 che nel 2014. Secondo le previsioni della Commissione il rapporto debito/PIL continua ad aumentare nel 2014 principalmente a causa di prospettive economiche meno positive e di un'inflazione minore (deflatore del PIL). Inoltre, i proventi delle privatizzazioni non sono presi in considerazione in quanto i piani del governo non sono sufficientemente dettagliati.
10. Il documento programmatico di bilancio prevede varie misure volte a sostenere la crescita e l'occupazione, compensate soltanto parzialmente da misure di

finanziamento. Di conseguenza nel 2014 la posizione nominale di bilancio peggiora di circa lo 0,2% del PIL passando a -2,5% da un andamento previsto di -2,3% a legislazione vigente. Le previsioni della Commissione comprendono una valutazione analoga dell'impatto del documento programmatico di bilancio per il 2014. Le misure volte a stimolare la crescita comportano spese supplementari per circa lo 0,4% del PIL, equamente distribuite tra spese correnti e in conto capitale, e minori entrate per lo 0,4%, principalmente volte a ridurre il cuneo fiscale sul lavoro attraverso maggiori detrazioni dall'imposta sul reddito da lavoro (mirate ai bassi redditi) e minori contributi dei datori di lavoro per la salute e la sicurezza dei dipendenti. Il finanziamento parziale proviene dallo 0,4% del PIL di maggiore gettito fiscale, ottenuto grazie alla riforma della deducibilità fiscale delle riserve per perdite da prestiti che incide positivamente sul bilancio all'inizio nel 2014 e alla più elevata imposta di bollo sulle attività finanziarie delle famiglie, e da risparmi di spesa per lo 0,2% del PIL.

11. Sia nel 2013 che nel 2014 l'Italia è nel periodo di transizione per la valutazione dell'osservanza del criterio del debito. In base ad una valutazione globale del documento programmatico di bilancio, nel 2013 l'Italia sta compiendo progressi sufficienti verso l'osservanza del criterio del debito; nel 2014 tuttavia l'Italia non sta compiendo progressi sufficienti verso l'osservanza del criterio del debito a causa di un insufficiente aggiustamento strutturale secondo le previsioni della Commissione (0,12 punti percentuali del PIL contro gli 0,66 punti percentuali richiesti).
12. Il braccio preventivo del patto di stabilità e crescita impone agli Stati membri che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo a medio termine di realizzare un aggiustamento strutturale di almeno 0,5 punti percentuali del PIL per compiere progressi sufficienti verso di esso. Inoltre, la raccomandazione specifica formulata nei confronti dell'Italia in luglio domandava di raggiungere l'OMT di un pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2014. Il documento programmatico di bilancio rinvia invece il conseguimento dell'OMT al 2015, con un aggiustamento strutturale previsto di soli 0,2 punti percentuali del PIL nel 2014, a causa della maggiore spesa per investimenti che prevede a motivo dell'applicazione della cosiddetta "clausola sugli investimenti". Tuttavia, secondo le previsioni della Commissione, l'Italia non rispetta il criterio del debito nel 2014 e di conseguenza non è ammissibile a beneficiare della clausola sugli investimenti: il paese dovrebbe pertanto continuare a compiere progressi sufficienti verso l'obiettivo a medio termine anche nel 2014, garantendo un aggiustamento strutturale di almeno 0,5 punti percentuali del PIL. A seguito di una valutazione globale del documento programmatico di bilancio dell'Italia, sebbene l'analisi della spesa al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate indichi tassi di crescita in linea con il richiesto percorso di aggiustamento strutturale verso l'OMT nel 2013-2014, il saldo strutturale evidenzia uno scostamento nel 2014, che, se si ripetesse l'anno successivo, potrebbe essere ritenuto significativo e potrebbe mettere a rischio l'osservanza delle prescrizioni del braccio preventivo del PSC.
13. La lieve riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e la maggiore deduzione per il nuovo capitale societario previste nel documento programmatico di bilancio sono un primo passo per attuare la raccomandazione specifica sull'efficienza tributaria formulata nei confronti dell'Italia in luglio nell'ambito del semestre europeo. Tuttavia si prevede che il nuovo tributo per i servizi comunali, che sarà introdotto nel 2014, produrrà un gettito inferiore a quello dell'imposta sugli immobili e del tributo per lo smaltimento dei rifiuti cui doveva sostituirsi, riducendo ulteriormente la possibilità di un

trasferimento più sostanziale del carico fiscale. Le amministrazioni locali avranno una certa flessibilità per ottenere maggiori entrate dal nuovo tributo, ma resta prioritario rivedere il sistema catastale anche per migliorarne l'equità. In merito alla tassazione dei consumi, l'aumento di 1 punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria (salita al 22%) dall'ottobre 2013 non risolve il problema dell'erosione della base imponibile derivante dalla frequente applicazione di aliquote ridotte (del 10% o del 4%). L'attuazione della raccomandazione di adoperarsi per una maggiore efficienza e qualità della spesa pubblica è delegata a un nuovo commissario straordinario incaricato della revisione della spesa.

14. In base alle previsioni dell'autunno 2013, la Commissione ritiene che, nel complesso, vi sia il rischio che il documento programmatico di bilancio per il 2014 non assicuri il rispetto delle disposizioni del PSC. In particolare le previsioni della Commissione evidenziano il rischio che il documento programmatico di bilancio non consenta una riduzione del rapporto debito/PIL in linea con il parametro di riferimento della riduzione del debito. La Commissione è inoltre del parere che l'Italia abbia compiuto progressi limitati per quanto riguarda la parte strutturale delle raccomandazioni di bilancio formulate dal Consiglio nel contesto del semestre europeo. La Commissione invita le autorità ad adottare, nell'ambito del processo di bilancio nazionale, le misure necessarie per assicurare che il bilancio 2014 sia pienamente conforme con il PSC e in particolare per affrontare i rischi individuati dalla Commissione nella valutazione del documento programmatico di bilancio. La Commissione invita altresì le autorità ad accelerare i progressi verso l'attuazione delle raccomandazioni di bilancio formulate nel contesto del semestre europeo.

Fatto a Bruxelles, il 15.11.2013

Per la Commissione
Olli REHN
Il vicepresidente





COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 15.11.2013
SWD(2013) 606 final

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

Analisi del documento programmatico di bilancio dell'ITALIA

che accompagna il documento

PARERE DELLA COMMISSIONE

sul documento programmatico di bilancio dell'ITALIA

{C(2013) 8005 final}

DOCUMENTO DI LAVORO DEI SERVIZI DELLA COMMISSIONE

Analisi del documento programmatico di bilancio dell'ITALIA

che accompagna il documento

PARERE DELLA COMMISSIONE

sul documento programmatico di bilancio dell'ITALIA

1. INTRODUZIONE

Il 15 ottobre 2013 l'Italia ha presentato il documento programmatico di bilancio per il 2014 conformemente al regolamento (UE) n. 473/2013 compreso nel cosiddetto "two-pack". L'Italia è soggetta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita (PSC) e dovrebbe assicurare la realizzazione di progressi sufficienti verso l'obiettivo di medio termine (OMT).

Poiché nel 2012 (anno in cui l'Italia ha corretto il disavanzo eccessivo) il rapporto debito/PIL era pari al 127%, ossia superiore al valore di riferimento del 60% del PIL, nei tre anni successivi alla correzione del disavanzo eccessivo l'Italia è altresì soggetta alle disposizioni transitorie relative all'osservanza del criterio del debito e dovrebbe assicurare progressi sufficienti in questo senso.

La sezione 2 del presente documento illustra le prospettive macroeconomiche su cui si fonda il documento programmatico di bilancio e fornisce una valutazione basata sulle previsioni dell'autunno 2013 della Commissione. La sezione successiva illustra gli sviluppi di bilancio recenti e previsti conformemente al documento programmatico di bilancio, compresa un'analisi dei rischi quanto alla loro realizzazione sulla base delle previsioni della Commissione; è altresì compresa, in particolare, una valutazione delle misure alla base del documento programmatico di bilancio. La sezione 4 valuta gli sviluppi di bilancio recenti e previsti nel 2013-2014 (anche tenendo conto dei rischi quanto alla loro realizzazione) rispetto agli obblighi derivanti dal patto di stabilità e crescita. La sezione 5 riassume le conclusioni principali del presente documento.

2. SVILUPPI MACROECONOMICI SU CUI SI FONDA IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI BILANCIO

Sia il documento programmatico di bilancio dell'Italia che le previsioni della Commissione prevedono per il 2013 una contrazione dell'attività economica dell'1,8%, dopo quella del 2,5% registrata nel 2012. La revisione al ribasso delle prospettive del PIL reale rispetto al -1,3% previsto in primavera è principalmente dovuta a minori investimenti, a un contesto esterno meno dinamico e a un più forte apprezzamento del tasso di cambio. Il documento programmatico di bilancio prevede una ripresa dell'attività economica nel 2014, benché in modo leggermente meno rapido rispetto a quanto previsto nel programma di stabilità di aprile (cfr. tabella 1). La ripresa è principalmente trainata dalla domanda esterna, con una crescita delle esportazioni superiore al 4%. La domanda interna torna a essere positiva, anche se la crescita dei consumi privati e degli investimenti è stata rivista al ribasso in maniera significativa rispetto al programma di stabilità. L'aumento della domanda incide altresì favorevolmente sulle importazioni, dopo l'andamento negativo rilevato nel periodo

2012-2013. Nel 2013-2014 il saldo nei confronti del resto del mondo dovrebbe rimanere in attivo a circa $\frac{3}{4}$ % del PIL.

Secondo le previsioni della Commissione, nel 2014 la crescita del PIL reale sarà inferiore a quella prevista dal documento programmatico di bilancio dell'Italia (0,7% contro 1,1%): la composizione è più o meno simile ma è più modesto l'aumento dei consumi privati e delle esportazioni ed è leggermente maggiore il dinamismo degli investimenti.

Le previsioni macroeconomiche per il 2014 del documento programmatico di bilancio sembrano pertanto piuttosto ottimistiche. Evidenti rischi di revisione al ribasso provengono in particolare dall'esterno (ad esempio espansione più modesta dei mercati d'esportazione e maggiore apprezzamento del tasso di cambio) e dalle condizioni di credito, che nel 2014 potrebbero inasprirsi più del previsto.

Riquadro 1: previsioni macroeconomiche su cui si fonda il bilancio dell'Italia

Le previsioni macroeconomiche e di bilancio contenute nel documento programmatico di bilancio sono state elaborate dal governo, senza il coinvolgimento di altre istituzioni. Secondo il governo: *"Nell'ottica di soddisfare le specifiche richieste del Two Pack circa l'utilizzo di previsioni macroeconomiche indipendenti le stime tendenziali di crescita contenute nella Nota di Aggiornamento del DEF 2013 sono comparate con quelle del Consensus e dei previsori nazionali e internazionali. A partire dal prossimo anno le previsioni saranno valutate dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio, organismo indipendente istituito di recente, che sarà operativo dal gennaio 2014."* L'Ufficio parlamentare di bilancio, che sebbene integrato nel Parlamento sarà indipendente sul piano operativo, avrà in particolare il compito di valutare le previsioni macroeconomiche e di bilancio, di verificare il rispetto delle norme di bilancio (e l'attivazione dei meccanismi di correzione) e di elaborare relazioni sulla sostenibilità di bilancio a lungo termine.

Tabella 1 Confronto tra previsioni e sviluppi macroeconomici

	2012	2013			2014		
	COM	PS	DPB	COM	PS	DPB	COM
PIL reale (variazione in %)	-2,5	-1,3	-1,8	-1,8	1,3	1,1	0,7
Consumi privati (variazione in %)	-4,1	-1,7	-2,4	-2,3	1,4	0,6	0,3
Investimenti fissi lordi (variazione in %)	-8,3	-2,6	-5,5	-5,2	4,1	2,4	2,7
Esportazioni di beni e servizi (variazione in %)	2,0	2,2	0,2	0,1	3,3	4,1	3,6
Importazioni di beni e servizi (variazione in %)	-7,4	-0,3	-3,1	-3,5	4,7	4,1	3,6
<i>Contributi alla crescita del PIL reale:</i>							
- Domanda interna finale	-4,6	-1,9	-2,5	-2,6	1,4	0,8	0,5
- Variazione delle scorte	-0,7	-0,1	-0,2	-0,3	0,1	0,1	0,1
- Esportazioni nette	2,8	0,7	0,9	1,1	-0,2	0,1	0,1
Divario tra produzione effettiva e potenziale ¹	-3,2	-4,2	-4,5	-4,5	-3,1	-3,4	-3,7
Occupazione (variazione in %)	-0,3	-0,4	-1,7	-1,7	0,4	0,0	0,0
Tasso di disoccupazione (in %)	10,7	11,6	12,2	12,2	11,8	12,4	12,4
Produttività del lavoro (variazione in %)	-1,5	-1,0	0,0	-0,2	0,7	1,1	0,5
Inflazione IAPC (in %)	3,3	2,0	1,5	1,5	2,0	2,0	1,6
Deflatore del PIL (variazione in %)	1,7	1,8	1,3	1,3	1,9	1,9	1,4
Redditi da lavoro dipendente (pro capite, variazione in %)	1,0	1,0	1,4	1,3	1,2	0,9	1,2
Accreditamento/indebitamento netto nei confronti del resto del mondo (in % del PIL)	-0,3	0,2	0,7	1,1	-0,2	0,8	1,2
<u>Nota:</u> ¹ In percentuale del PIL potenziale; la crescita del PIL potenziale è ricalcolata dai servizi della Commissione sulla base dello scenario previsto nel programma e applicando la metodologia concordata. <u>Fonte :</u> programma di stabilità (PS); documento programmatico di bilancio 2013 (DPB); previsioni dell'autunno 2013 della Commissione (COM).							

3. SVILUPPI DI BILANCIO RECENTI E PREVISTI

3.1. Evoluzione del disavanzo

Secondo il documento programmatico di bilancio dell'Italia, nel 2013 il disavanzo delle amministrazioni pubbliche si attesterà al 3,0% del PIL, contro il 2,9% previsto nel programma di stabilità di aprile. Il risultato stimato leggermente peggiore è dovuto soprattutto alla recessione più profonda e a misure con impatto negativo sul saldo strutturale adottate dal governo: in particolare il finanziamento con alcune misure una tantum del dimezzamento delle imposte patrimoniali ricorrenti sulla prima casa per il 2013. Anche secondo le previsioni della Commissione il disavanzo si attesterà nel 2013 al 3,0% del PIL, tenendo conto della piena esecuzione delle misure di risanamento sancite nella legislazione.

Il documento programmatico di bilancio prevede che, dal 3% del 2012 e del 2013, il disavanzo pubblico scenderà al 2,5% del PIL nel 2014. Il nuovo obiettivo di disavanzo per il 2014 è più elevato di quello di aprile (1,8% del PIL). Parte della differenza (circa ½ punto percentuale del PIL) è dovuta ad un peggioramento delle prospettive economiche per il 2013-2014. Un ulteriore ¼ di punto percentuale del PIL è attribuibile all'aumento della spesa per investimenti previsto nel documento programmatico di bilancio e collegato all'attivazione da parte del governo della cosiddetta "clausola sugli investimenti".

Sul lato delle entrate, dopo un aumento di 0,6 punti percentuali del PIL nel 2013, le entrate totali dovrebbero diminuire leggermente nel 2014. Il venir meno delle misure una tantum in scadenza compensa in buona parte il previsto aumento delle imposte correnti, anche a motivo

delle misure indicate nel documento programmatico di bilancio (cfr. la sezione 3.3). Sul lato della spesa, le prospettive di crescita positiva per il 2014 determinano un calo del rapporto tra spesa primaria e PIL, dopo l'aumento previsto nel 2013. In aggiunta, le retribuzioni dei dipendenti continuano a diminuire grazie al congelamento dei salari e alle restrizioni sulle nuove assunzioni, mentre i consumi intermedi rimangono modesti per via della revisione della spesa effettuata nel 2012 e di misure supplementari previste nel documento programmatico di bilancio. Dopo l'aumento registrato nel 2013 dovuto a sussidi di disoccupazione notevolmente più elevati, nel 2014 i trasferimenti sociali in percentuale del PIL dovrebbero stabilizzarsi, anche grazie alla nuova deindicizzazione delle pensioni più elevate prevista nel documento programmatico di bilancio. Nonostante le spese supplementari per investimenti previste nel documento programmatico di bilancio, nel 2014 le spese in conto capitale dovrebbero diminuire grazie al pagamento dei debiti commerciali pregressi. Infine, nel 2014 la spesa per interessi in percentuale del PIL dovrebbe stabilizzarsi, supponendo che lo spread fra i titoli di stato italiani e tedeschi a 10 anni diminuirà di 50 punti base (a 200 punti base).

Secondo le previsioni della Commissione, che tengono conto delle misure espansioniste del documento programmatico di bilancio, nel 2014 il disavanzo sarà pari al 2,7% del PIL: la differenza dello 0,2% del PIL rispetto al disavanzo stimato dal governo è attribuibile all'inferiore crescita economica prevista.

In termini strutturali, le previsioni del governo comportano un miglioramento complessivo del saldo strutturale¹ pari a 0,5 punti percentuali del PIL nel 2013 e a 0,2 punti percentuali nel 2014 (dopo un miglioramento di 2¼ punti percentuali nel 2012), con una posizione strutturale ancora in disavanzo nel 2014 (-0,7% del PIL).

I rischi di revisione al ribasso delle previsioni di bilancio sono associati alla mancata piena attuazione delle misure già sancite dalla legislazione e agli emendamenti del Parlamento al documento programmatico di bilancio.

¹ Saldo corretto per il ciclo al netto delle misure temporanee e una tantum, ricalcolato dai servizi della Commissione sulla base delle informazioni fornite nel documento programmatico di bilancio, applicando la metodologia concordata.

Tabella 1. Composizione dell'aggiustamento di bilancio

(in % del PIL)	2012	2013			2014			Variazione: 2012-2014
	COM	PS	DPB	COM	PS	DPB	COM	DPB
Entrate	47,7	48,2	48,3	48,1	48,0	47,9	47,8	0,2
di cui:								
- Imposte sulla produzione e sulle importazioni	14,9	15,3	15,1	14,7	15,4	15,4	14,9	0,5
- Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	15,2	15,0	15,0	15,3	15,0	15,1	15,2	-0,1
- Imposte in conto capitale (capital taxes)	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0
- Contributi sociali	13,8	14,0	14,0	13,9	13,9	13,7	13,8	-0,1
- Altro (residuo)	3,7	3,8	4,0	3,9	3,6	3,6	3,9	0,0
Spese	50,7	51,1	51,3	51,2	49,8	50,4	50,5	-0,3
di cui:								
- Spesa primaria	45,2	45,8	45,9	45,8	44,2	45,1	45,0	-0,1
di cui:								
Redditi da lavoro dipendente	10,6	10,4	10,5	10,5	10,0	10,1	10,2	-0,5
Consumi intermedi	5,7	5,4	5,5	5,5	5,3	5,3	5,3	-0,3
Contributi sociali	22,6	23,1	23,4	23,3	23,0	23,3	23,4	0,7
Contributi	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	1,0	-0,1
Investimenti fissi lordi	1,9	1,8	1,8	2,0	1,7	1,9	1,8	0,0
Altro (residuo)	3,4	4,1	3,7	3,5	3,3	3,6	3,3	0,1
- Spesa per interessi	5,5	5,3	5,4	5,4	5,6	5,4	5,5	-0,2
Saldo delle amministrazioni pubbliche	-3,0	-2,9	-3,0	-3,0	-1,8	-2,5	-2,7	0,5
Saldo primario	2,5	2,4	2,4	2,3	3,8	2,9	2,8	0,3
Misure una tantum e altre misure	0,1	-0,2	0,3	0,2	-0,1	0,0	0,0	-0,1
Saldo delle amministrazioni pubbliche escluse le misure una tantum	-3,1	-2,7	-3,3	-3,3	-1,7	-2,5	-2,7	0,6
Divario tra produzione effettiva e potenziale ¹	-3,2	-4,2	-4,5	-4,5	-3,1	-3,4	-3,7	-0,3
Saldo corretto per il ciclo ¹	-1,3	-0,6	-0,6	-0,6	-0,1	-0,6	-0,7	0,6
Saldo strutturale²	-1,4	-0,4	-0,8	-0,8	0,0	-0,7	-0,7	0,7
Variazione del saldo strutturale	2,3	0,9	0,5	0,6	0,4	0,2	0,1	-
Variazione media del saldo strutturale su due anni	1,2	1,6	1,4	1,4	0,7	0,3	0,3	-
Saldo primario strutturale ²	4,2	4,9	4,6	4,5	5,6	4,7	4,8	0,6
Variazione del saldo primario strutturale		0,7	0,4	0,4	0,7	0,1	0,3	-
Parametro di riferimento per la spesa								
Tasso di riferimento applicabile ³	-0,81	-0,81	-0,81	-0,81	-1,07	-1,07	-1,07	-
Scostamento ⁴ (in % del PIL)	-0,8	-2,1	-0,1	-0,8	-2,5	-0,2	0,1	-
Scostamento medio su due anni (in % del PIL)	-0,6	-2,1	-1,1	-0,8	-2,3	-0,2	-0,3	-

Note:

¹ Il divario tra produzione effettiva e potenziale (in % del PIL potenziale) e il saldo corretto per il ciclo sono ricalcolati dai servizi della Commissione sulla base dello scenario macroeconomico previsto nel documento programmatico di bilancio, applicando la metodologia concordata.

² Saldo (primario) strutturale = saldo (primario) corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e di altre misure temporanee.

³ Tasso di riferimento a medio termine di crescita del PIL potenziale. Il tasso di riferimento (standard) si applica a partire dall'anno t+1, se il paese ha raggiunto l'OMT nell'anno t-1. Fintantoché il paese si sta avvicinando all'OMT si applica un tasso inferiore. I tassi di riferimento applicabili a partire dal 2014 sono stati aggiornati nel 2013.

⁴ Scostamento del tasso di crescita della spesa pubblica, al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate e degli incrementi delle entrate obbligatori per legge, dal tasso di riferimento applicabile. La spesa aggregata utilizzata per il parametro di riferimento per la spesa è ottenuta applicando la metodologia concordata. Il segno + indica che la crescita della spesa supera il tasso di riferimento applicabile.

Fonte:

Programma di stabilità (PS); documento programmatico di bilancio (DPB); previsioni dell'autunno 2013 della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione.

3.2. Evoluzione del debito

Secondo il documento programmatico di bilancio il rapporto debito pubblico/PIL dovrebbe stabilizzarsi nel 2014 dopo aver raggiunto un picco di circa il 133% nel 2013 (cfr. Tabella 2). L'aumento del rapporto debito/PIL di 6 punti percentuali previsto nel 2013 (che segue quello di 6,3 punti percentuali nel 2012) è il risultato di un avanzo primario ancora insufficiente a compensare i notevoli costi del servizio del debito e della contrazione dell'attività economica (si veda l'effetto valanga nella Tabella 2). Nel 2014 l'avanzo primario presumibilmente più elevato nonché la crescita positiva prevista contribuiranno a stabilizzare il rapporto debito/PIL.

Per quanto riguarda l'aggiustamento stock/flussi, il pagamento in corso dei debiti pregressi incrementa di circa 2,5 punti percentuali del PIL il debito sul periodo 2013-2014, quale definito nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi. L'aggiustamento stock/flussi risente inoltre del sostegno ad altri Stati membri della zona euro, sotto forma di concessioni di prestiti nel quadro del FESF e di apporti di capitale al MES, che ammonta a circa l'1% del PIL nel 2013-2014. Infine, la privatizzazione prevista dal governo (pari allo 0,5% del PIL sia nel 2013 che nel 2014) riduce l'aggiustamento stock/flussi.

Per il 2013 le previsioni della Commissione delineano un'evoluzione del debito molto simile a quella prevista dal documento programmatico di bilancio; tuttavia, prevedono un aumento del rapporto debito/PIL anche nel 2014 principalmente a causa di prospettive economiche meno positive e di un'inflazione minore (deflatore del PIL) rispetto alle previsioni del governo. Inoltre, i proventi delle privatizzazioni non sono presi in considerazione in quanto i piani del governo non sono sufficientemente dettagliati.

Tabella 2. Evoluzione del debito

(in % del PIL)	2012	2013			2014		
		PS	DPB	COM	PS	DPB	COM
Rapporto debito lordo/PIL¹	127,0	130,4	132,9	133,0	129,0	132,7	134,0
Variazione del rapporto	6,3	3,4	5,9	6,0	-1,4	-0,1	1,0
<i>Contributi²:</i>							
1. Saldo primario	-2,5	-2,4	-2,4	-2,3	-3,8	-2,9	-2,8
2. Effetto "valanga"	6,5	4,6	6,1	6,0	1,6	1,6	2,7
<i>di cui:</i>							
Spesa per interessi	5,5	5,3	5,4	5,4	5,6	5,4	5,5
Effetto della crescita	3,1	1,6	2,4	2,3	-1,6	-1,4	-0,9
Effetto dell'inflazione	-2,1	-2,3	-1,7	-1,7	-2,4	-2,4	-1,9
3. Aggiustamento stock/flussi	2,2	1,2	2,2	2,3	0,8	1,2	1,1
<i>di cui:</i>							
Differenza tra cassa e competenza	0,2	-0,3	1,5	1,5	-0,1	0,8	1,1
Accumulazione netta di attività finanziarie	2,0	-0,2	0,3	0,8	-0,6	-0,1	0,0
<i>di cui proventi da privatizzazioni</i>	-0,5	-1,0	-0,5	-0,1	-1,0	-0,5	0,0
Effetto di valutazione e residuo	0,0	0,3	0,3	0,0	0,3	0,5	0,0

Note:

¹ Alla fine del periodo.

² L'"effetto valanga" comprende l'effetto della spesa per interessi sul debito accumulato, nonché l'effetto della crescita del PIL reale e dell'inflazione sul rapporto debito/PIL (mediante il denominatore). L'aggiustamento stock/flussi comprende le differenze tra contabilità di cassa e competenza, l'accumulazione di attività finanziarie e l'effetto di valutazione e altri effetti residui.

Fonte:

programma di stabilità (PS); documento programmatico di bilancio (DPB); previsioni dell'autunno 2013 della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione.

3.3. Misure su cui si fonda il documento programmatico di bilancio

Il documento programmatico di bilancio prevede varie misure volte a sostenere la crescita e l'occupazione, compensate soltanto parzialmente da misure di finanziamento. Nel complesso le misure peggiorano la posizione nominale di bilancio di circa lo 0,2% del PIL nel 2014, allineandola all'obiettivo di -2,5% del PIL, da un andamento previsto di -2,3% a legislazione vigente.

Le misure espansioniste comportano spese supplementari per circa lo 0,4% del PIL, equamente distribuite tra spese correnti e in conto capitale, e minori entrate per lo 0,4%, principalmente volte a ridurre il cuneo fiscale attraverso maggiori detrazioni dall'imposta sul reddito da lavoro (mirate ai bassi redditi) e una diminuzione dei contributi dei datori di lavoro per la salute e la sicurezza dei dipendenti.

Sul fronte dei finanziamenti, lo 0,4% del PIL è coperto mediante l'aumento delle imposte sulle banche, grazie alla riforma della deducibilità fiscale delle riserve per perdite da prestiti, che incide positivamente sul bilancio nel 2014 e negativamente in seguito, e mediante la più elevata imposta di bollo sulle attività finanziarie delle famiglie. I risparmi sul lato delle spese ammontano allo 0,2% del PIL.

Le misure presentate nel documento programmatico di bilancio, comprese le spese supplementari per investimenti collegate alla "clausola sugli investimenti", sono state incorporate nelle previsioni della Commissione con un impatto atteso di bilancio che è simile a quello previsto nel documento programmatico di bilancio (la tabella 4 contiene solo le misure del documento programmatico di bilancio con maggiore incidenza di bilancio).

La lieve riduzione del cuneo fiscale sul lavoro è un primo passo per attuare la raccomandazione specifica, formulata nei confronti dell'Italia in luglio nell'ambito del semestre europeo, di trasferire il carico fiscale dai fattori di produzione al consumo e ai beni immobili. Inoltre, il documento programmatico di bilancio aumenta la deduzione per il nuovo capitale societario (ACE), a sostegno di una crescita più sostenibile degli investimenti. Tuttavia si prevede che il nuovo tributo per i servizi comunali, che sarà introdotto nel 2014, produrrà un gettito inferiore a quello dell'imposta sugli immobili e del tributo per lo smaltimento dei rifiuti cui doveva sostituirsi, riducendo ulteriormente la possibilità di un trasferimento più sostanziale del carico fiscale. Le amministrazioni locali avranno una certa flessibilità per ottenere maggiori entrate dal nuovo tributo, ma resta prioritario rivedere il sistema catastale anche per migliorarne l'equità. In merito alla tassazione dei consumi, l'aumento di 1 punto percentuale dell'aliquota IVA ordinaria (salita al 22%) dall'ottobre 2013 non risolve il problema della base imponibile, poiché un'ampia gamma di beni è ancora assoggettata ad aliquote ridotte (del 10% o del 4%).

Sul lato della spesa, la spesa dell'amministrazione centrale è soggetta ad ulteriori tagli mirati e le amministrazioni regionali devono risparmiare 1 miliardo di euro nella spesa non connessa alla sanità. L'attuazione della raccomandazione del Consiglio di ottenere una maggiore efficienza rendendo la revisione approfondita della spesa un elemento permanente del processo di bilancio è delegata a un nuovo commissario straordinario incaricato di razionalizzare la spesa in tutto il settore pubblico e negli enti pubblici. Di conseguenza, dal 2015 sono previsti ingenti risparmi di spesa non specificati, con una clausola di salvaguardia che comporta una riduzione delle agevolazioni fiscali in caso di risparmi insufficienti.

Tabella 3. Principali misure discrezionali indicate nel documento programmatico di bilancio

A. Misure discrezionali adottate dalle amministrazioni pubbliche — Entrate

Componenti	Incidenza di bilancio (in % del PIL)			
	2013	2014	2015	2016
Imposte sulla produzione e sulle importazioni				
Imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc.	0,04	0,00	0,17	0,11
Imposte in conto capitale (capital taxes)				
Contributi sociali				
Redditi da capitale (property income)				
Altro (residuo)				
Totale	0,04	0,00	0,17	0,11
<u>Nota:</u> L'incidenza di bilancio indicata nella tabella corrisponde all'incidenza aggregata delle misure illustrate nel documento programmatico di bilancio dalle autorità nazionali. Il segno + indica un aumento delle entrate a seguito della misura. <u>Fonte:</u> documento programmatico di bilancio				

B. Misure discrezionali adottate dalle amministrazioni pubbliche - Spese

Componenti	Incidenza di bilancio (in % del PIL)			
	2013	2014	2015	2016
Redditi da lavoro dipendente				
Consumi intermedi				
Contributi sociali	-0,04	-0,05	-0,05	0,00
Contributi				
Investimenti fissi lordi				
Trasferimenti in conto capitale				
Altro (residuo)				
Totale	-0,04	-0,05	-0,05	0,00
<u>Nota:</u> L'incidenza di bilancio indicata nella tabella corrisponde all'incidenza aggregata delle misure illustrate nel documento programmatico di bilancio dalle autorità nazionali. Il segno + indica un aumento delle spese a seguito della misura. <u>Fonte:</u> documento programmatico di bilancio				

4. OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA

Riquadro 2. Raccomandazioni del Consiglio all'Italia

Il 9 luglio il Consiglio ha formulato raccomandazioni all'Italia nell'ambito del semestre europeo. In particolare, nel settore delle finanze pubbliche il Consiglio ha raccomandato all'Italia di:

1. assicurare che nel 2013 il disavanzo resti al di sotto del 3% del PIL dando attuazione piena alle misure adottate; portare avanti l'aggiustamento strutturale con un ritmo adeguato e mediante un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, in modo da conseguire e mantenere l'OMT a partire dal 2014; realizzare gli avanzi primari strutturali programmati per instradare l'elevatissimo rapporto debito/PIL su una traiettoria stabilmente in discesa; continuare a perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica dando attuazione piena alle misure adottate nel 2012 e perseverando nello sforzo

mediante revisioni periodiche approfondite della spesa (*spending review*) a tutti i livelli amministrativi;

5. trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e le rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto degli obblighi tributari e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

4.1. Osservanza del criterio del debito

Sia nel 2013 che nel 2014 l'Italia è nel periodo di transizione per la valutazione dell'osservanza del criterio del debito. In base ad una valutazione globale del documento programmatico di bilancio, nel 2013 l'Italia sta compiendo progressi sufficienti verso l'osservanza del criterio del debito; nel 2014 tuttavia l'Italia non sta compiendo progressi sufficienti verso l'osservanza del criterio del debito in quanto, secondo le previsioni della Commissione, l'aggiustamento strutturale è inferiore all'aggiustamento richiesto di oltre ¼% del PIL.

Tabella 4. Osservanza del criterio del debito

	2012	2013	2014
		COM ¹	COM ¹
Scostamento dal parametro di riferimento del rapporto debito/PIL^{2,3}			
n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Aggiustamento strutturale⁴	n.p.	0,55	0,12
<i>Da confrontare con:</i>			
Aggiustamento richiesto ⁵	n.p.	0,62	0,66
<u>Note:</u> ¹ Valutazione del percorso di risanamento secondo le previsioni dell'autunno 2013 della Commissione e supponendo che la crescita segua tali proiezioni. ² Non pertinente per gli Stati membri che erano oggetto di una procedura per i disavanzi eccessivi nel novembre 2011 e per i tre anni successivi alla correzione del disavanzo eccessivo. ³ Indica la differenza tra il rapporto debito/PIL e il parametro di riferimento relativo al rapporto debito/PIL. Se è positivo, il rapporto debito lordo/PIL previsto non è in linea con il parametro di riferimento per la riduzione del debito. ⁴ Applicabile unicamente durante il periodo di transizione di tre anni successivo alla correzione del disavanzo eccessivo per le procedure per i disavanzi eccessivi che erano in corso nel novembre 2011. ⁵ Indica l'aggiustamento strutturale annuo restante nel corso del periodo di transizione che assicura — se rispettato — l'osservanza del parametro di riferimento per la riduzione del debito da parte dello Stato membro al termine del periodo di transizione, supponendo che le proiezioni di bilancio COM per gli anni precedenti si siano realizzate. <u>Fonte:</u> previsioni dell'autunno 2013 della Commissione (COM); calcoli dei servizi della Commissione.			

4.2. Aggiustamento verso l'OMT

Il braccio preventivo del patto di stabilità e crescita impone agli Stati membri che non hanno ancora raggiunto l'obiettivo a medio termine di realizzare un aggiustamento strutturale di almeno 0,5 punti percentuali del PIL per compiere progressi sufficienti verso di esso. Inoltre, la raccomandazione di luglio del Consiglio domandava all'Italia di raggiungere l'OMT di un pareggio di bilancio in termini strutturali nel 2014. Il documento programmatico di bilancio rinvia invece il conseguimento dell'OMT al 2015, con un aggiustamento strutturale previsto di soli 0,2 punti percentuali del PIL, a causa della maggiore spesa per investimenti che prevede a motivo dell'applicazione della cosiddetta "clausola sugli investimenti", che consentirebbe di

deviare temporaneamente dal percorso di avvicinamento all'obiettivo a medio termine². Tuttavia, per beneficiare della "clausola sugli investimenti" occorre che le previsioni della Commissione (e non quelle del governo) attestino il rispetto di entrambi i criteri di debito e disavanzo della procedura per i disavanzi eccessivi. Come spiegato nella sezione 4.1, secondo le previsioni della Commissione, che incorporano il documento programmatico di bilancio (e comprendono quindi le spese supplementari per investimenti connesse alla "clausola sugli investimenti"), l'Italia non rispetta il criterio del debito nel 2014. Il paese non è pertanto ammissibile a beneficiare della "clausola sugli investimenti" e dovrebbe invece continuare a compiere progressi sufficienti verso l'obiettivo a medio termine anche nel 2014, garantendo un aggiustamento strutturale di almeno 0,5 punti percentuali del PIL.

Secondo le informazioni fornite nel documento programmatico di bilancio, si prevede che nel 2013 il tasso di crescita della spesa pubblica, al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate, contribuisca a un aggiustamento strutturale annuo verso l'OMT dello 0,5% del PIL. Ciò è dovuto al fatto che il tasso di crescita di detta spesa è inferiore a -0,8%, il minore tasso del parametro di riferimento per la spesa. Per il 2014, il tasso di crescita di tale spesa è pressoché in linea con il tasso ancora più basso del parametro di riferimento per la spesa (-1,1%).

Le diverse conclusioni sull'aggiustamento di bilancio dell'Italia nel 2013-2014 che si raggiungono se si esamina il saldo strutturale e il parametro di riferimento per la spesa dipendono principalmente dall'orizzonte a più lungo termine su cui si basa quest'ultimo, che si fonda su proiezioni di crescita potenziale nell'arco di 10 anni e su un'elasticità normale delle entrate.

Sebbene l'analisi della spesa al netto delle misure discrezionali sul lato delle entrate indichi tassi di crescita in linea con il richiesto percorso di aggiustamento strutturale verso l'OMT nel 2013-2014, il saldo strutturale evidenzia uno scostamento nel 2014, che, se si ripetesse l'anno successivo, potrebbe essere ritenuto significativo e potrebbe mettere a rischio l'osservanza delle prescrizioni del braccio preventivo del PSC.

4.3. Altre considerazioni

Le misure adottate nel 2013 non comportano "notevoli miglioramenti dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica", come richiesto nelle raccomandazioni formulate dal Consiglio in luglio, e il piano di revisione della spesa per il 2014 è ancora troppo vago per una valutazione. Per quanto riguarda la politica tributaria, lo spostamento raccomandato del carico fiscale dal lavoro e dal capitale verso i consumi e i beni immobili è stato realizzato solo parzialmente tramite lievi riduzioni del cuneo fiscale sul lavoro e sui capitali, mentre ulteriori misure per alleggerire la pressione fiscale sui fattori produttivi trasferendola ai consumi e/o ai beni immobili sono rinviate alla legislazione futura.

5. SINTESI

Secondo l'analisi basata sulle previsioni dell'autunno 2013 della Commissione vi è il rischio che il documento programmatico di bilancio non consenta una riduzione del rapporto debito/PIL in linea con il parametro di riferimento della riduzione del debito nel 2014. Ciò escluderebbe inoltre l'Italia dal beneficio della clausola sugli investimenti, il che implica uno scostamento dal percorso richiesto di aggiustamento strutturale verso l'obiettivo a medio

² Il documento programmatico di bilancio prevede un saldo strutturale pari a -0,3% del PIL nel 2014 (contro il - 0,7% ricalcolato) a causa di una stima più elevata del prodotto potenziale derivante dalle previsioni di crescita a medio termine del governo.

termine nel 2014, che, se si ripetesse l'anno successivo, potrebbe essere ritenuto significativo e potrebbe mettere a rischio l'osservanza delle prescrizioni del braccio preventivo del PSC.



EUROPEAN COMMISSION

Olli REHN

Vice-President of the European Commission and member of the Commission responsible for Economic and Monetary Affairs and the Euro

Remarks by Vice-President Olli Rehn at the Eurogroup press conference

Check Against Delivery
Seul le texte prononcé fait foi
Es gilt das gesprochene Wort

Brussels
22 November, 2013

Today's meeting marked another significant milestone in the deepening of economic governance in the euro area. Even three years ago, few would have given credence to the idea that finance ministers would come together to exchange views and have a serious and substantive, action-oriented discussions on their draft budgetary plans, on the basis of opinions issued by the Commission. And yet, here we are today.

I want to thank Jeroen and the Eurogroup for taking this major step today and having these very serious discussions and providing political guidance from the Eurogroup, which is broadly supportive of the Commission's analysis.

This exercise has brought a new level of transparency to budgetary policy in the euro area, fostering an open debate on budgetary plans and facilitating scrutiny by national stakeholders and euro area peers.

The overall picture emerging from our analysis of the 13 budgetary plans shows that the large consolidation effort implemented in recent years is now bearing fruit as regards public finances. This can be seen in the fact that debt in the euro area will stabilise in 2014. Moreover, the pace of consolidation is set to slow down further, so that the average change in the structural balance next year will be of one quarter of a percentage point of GDP.

You may recall that last year, 2012, the average change in the structural balance was worth one half of a percentage point of GDP. This year it is going to be around three quarters of a percentage point of GDP and as said next year around one quarter of a percentage point of GDP at the same time as debt is stabilising.

Overall, the draft budgetary plans are broadly consistent with our forecast. We have seen much less tendency than in the past for over-optimistic projections, which was a major bad habit in Member States. This is an important improvement which contributes to the consistency and credibility of fiscal policy.

It is also essential that progress on structural reforms be stepped up. The Commission has assessed the plans for structural reforms with a budgetary impact – the Economic Partnership Programmes – submitted by **France, the Netherlands, Malta, Slovenia and Spain**. Substantial reforms are underway or planned to pension and health systems, and there is progress on improving national fiscal frameworks. Yet results are more mixed when it comes to tax reforms. Overall, there is a need to step up structural reform to boost sustainable growth and job creation. This is an essential, and no less important, complement to fiscal consolidation, as the European Commission has consistently stressed, and we will continue to stress this very important fact.

As regards specific cases, you will recall that the Commission assessed the plans according to a classification ranging from serious non-compliance to compliant.

The fact that none of the draft budgetary plans assessed were considered non-compliant is important. It shows that all Member States concerned are taking seriously their commitments to sound public finances, which we saw today in the meeting where we had very substantive and serious discussions on many budgetary plans;

I do not repeat all what Jeroen Dijsselbloem said and that you can read from the euro area statement but I would just say that three countries, **France, the Netherlands and Slovenia**, were considered compliant but with no margin, and as such were invited to ensure that their budgets are implemented rigorously to avoid risks of non-compliance. In the case of **France**, given its importance as the second economy of the euro area, I very much hope that next year will also see an acceleration of economic reforms to lift sustainable growth and job creation, because that is what the French people are expecting.

The three countries considered broadly compliant – **Belgium, Austria and Slovakia** – are each required to correct their excessive deficits this year. I am pleased that **Belgium**, for which the Excessive Deficit Procedure had to be stepped up six months ago, now looks to be on track for a sustainable correction, as does **Austria**. For **Slovakia**, on the other hand, a sustainable correction looks not yet assured.

Finally, five countries have been considered "at risk of non-compliance" – these are **Finland, Italy and Luxembourg**, which are in the preventive arm of the Stability and Growth Pact, and **Spain and Malta**, with ongoing Excessive Deficit Procedures. For **Finland**, both the Commission and the government expect the 60% debt threshold to be breached next year. While we do not yet see the need for an Excessive Deficit Procedure to be launched, this trend is clearly worrying. The Commission will need to monitor this situation closely and will probably return to the matter when we present our Winter Forecast.

In the meantime, I draw your attention to the statement of today where the Eurogroup invites those Member States whose plans are at risk of non-compliance, to address the risk and against that background, the Eurogroup takes note of additional measures which will be announced shortly in the case of Finland.

Regarding **Italy** too, the principal concern relates to the debt benchmark, since compliance in 2014 is at risk, according to our analysis of the Draft Budgetary Plan. I am aware of the recent announcements by the Government regarding privatisations and I look forward to receiving further details of these, and especially, of how the spending review underway could deliver savings already in 2014. Provided these measures are substantiated and formalised in the coming weeks, we would be able to take them into account when preparing our Winter Forecast, which is going to be the next checkpoint of the fiscal policy of the Euro area Member States.

Thank you.